

Salto il resto ed apro il *Primo Grado di Letture al Fanciullo Italiano*.

« Il sole illumina il giorno — La luna illumina la notte. » (Pag. 15).

« L'uomo è una persona. La donna è una persona. Il bimbo ed il vecchio, il prete ed il soldato sono persone. *Le persone hanno l'anima ed il corpo: il corpo è materiale, l'anima è spirituale, l'anima dell'uomo è ragionevole.* » (Pag. 18).

« Gli Angeli sono spiriti. — Le persone, gli animali, vegetali, i minerali, gli astri e gli spiriti sono creature. — Gli Angeli sono spiriti buoni. I Demoni sono spiriti cattivi — Il sacerdote è una persona sacra. Il soldato è una persona armata. » (Pag. 19).

« Anche noi morremo. *I buoni saliranno al Cielo. I cattivi discenderanno nell'Inferno.* » (Pag. 21).

« Noi non viviamo per mangiare. Noi viviamo per fare il bene, e facciamo il bene per obbedire al nostro Padre celeste, e poi andare in Paradiso a stare con Lui » (P. 27).

« *L'Uomo godeva dei frutti della terra, e si deliziava di tutte le creature: amava il Signor Dio suo, ed era felice. Ma dopo che ebbe peccato, la terra fu maledetta, e bisognò coltivarla per ricavarne da vivere. E quindi ne venne l'agricoltura....* » (!)

« Il sole è scomparso. Verso occidente il cielo rosseggiante indica che il sole è passato di là. »

Basta, basta ch'è mi pare d'incrinare riferendo tutta questa roba.

Lascio a voi di fare considerazioni (tristi pur troppo) e di trarne conseguenze, e lo saprete fare certamente..... A me solo duole che nè l'ingegno nè il tempo mi bastino a trattare argomento tanto vitale quanto è quello dei Libri di scuola. Pochi badano ad essi ed è lì invece il germe di tanti mali, di tanti errori, di tanta rovina morale.

(Segue la firma).

(Altre lettere pubblicheremo nel p. n°).

PROPONIMENTO

*Promisi cento volte entro me stesso
Di non dar retta a quel briccon d'ancora;
D'assicurar a catenaccio il core,
E assumer colle donne un far dimesso.*

*Di non far baci a donna ho pur promesso,
E intatto di serbare il mio candore;
Di darmi corpo ed anima al Signore,
Si da emulare san Luigi istesso.*

*Forte de' santi miei proponimenti,
Alzo lo sguardo a te, fanciulla bella,
E mille mi sconvolgon sentimenti....*

*Scordo candore, San Luigi e Dio,
Ben altra voce al core mi favella...
E se ne va 'l proponimento mio!*

CARLO F. RISI.

Rivista dei Periodici

I MANOSCRITTI INEDITI DI GARIBALDI

A complemento di quanto già riferimmo circa le lacune nelle « Memorie » di Garibaldi soggiungiamo:

Nella primavera del 1885 si pubblicarono varie e contraddittorie notizie intorno ad un grosso pacco di memorie manoscritte che il generale Garibaldi avrebbe lasciato ai suoi eredi (chi diceva alla signora Francesca, chi ai figli maggiori solamente) alla condizione che non venissero pubblicate dopo la sua morte.

Fu allora che il nostro amico Adolfo Rossi chiese informazioni in proposito alla vedova signora Francesca.

Ecco la lettera con cui ella rispose:

Torino 20 maggio, 1885.

Egregio Sig. Adolfo Rossi:

Ella domanda a me verità: benchè in questi giorni le verità non si possono neppur dire, ecco qua le cose chiare e nette.

Il mio adorato consorte lasciò a Menotti una parte delle sue memorie. *L'epoca da pubblicare non saprei dirgliela, soltanto dopo un lungo lasso di tempo dalla morte del generale.* E poi qualche cosa dei suoi scritti li ha lasciati anche a me, specialmente mi ha affidato l'ultimo suo lavoro che consiste in 500 pagine circa, intitolato *Manlio*, dedicato all'ultimo suo rampollo di questo nome, autorizzandomi a pubblicarlo quando lo troverò opportuno. Io conservo pure il manoscritto dei *Mille*, lasciato ai miei due figli Clelia e Manlio.

Non avrei voluto parlare di cose di famiglia, ma stanca di sentire sempre nuove invenzioni, ho aderito ai suoi desideri.

Manlio la saluta, ecc.

F. GARIBALDI.

Ora il volume di *Memorie* pubblicato coi tipi del Barbera di Firenze da Menotti Garibaldi è altamente interessante; ma non contiene quelle importanti rivelazioni sopra uomini o morti da poco o in parte vivi ancora, che si aspettavano, sapendosi che le *Memorie* dovevano essere pubblicate parecchi anni dopo la morte del generale.

Non si capisce codesta condizione che dovesse passare un lungo lasso di tempo dalla morte per un volume che, dopo le opere dei coniugi Mario, di Guerzoni, ecc. non reca alcuna nuova luce sulla epopea garibaldina.

Ripetiamo: dopo il po' più di luce, che noi abbiamo contribuito a provocare sulla non oziosa questione, chi si sente di concludere?

—

L'Illustrazione Italiana e altri giornali di casa Treves raccomandavano in questi giorni *i Pensieri ed affetti intimi*, diario di G. B. Giuliani. — Questo abate è noto per i suoi studi danteschi; ma ecco, dicono i giornali dei fratelli Treves, che « dopo la sua morte, il filologo si rivelò filosofo. » Se noi dicessimo altrettanto di qualche scrittore radicale, o semplicemente anticlericale, i giornali di Treves riderebbero dell'esagerazione settaria. Ma quando si è abati, si deve essere, anzi s'intende, che si è sempre anche filosofo! « Vi domna, seguitano i laudatori editoriali, il sentimento religioso. Vi è qualche cosa che ricorda l'*Imitazione di Cristo*. » Parrebbe dunque che il libro fosse da raccomandarsi alle monache e ai seminaristi, o come libro di premio alle educande del Sacro Cuore e ai giovani corrigendi degli istituti di Don Bosco.